

il Quinto Comandamento

Onora tuo padre e tua madre

Più specificamente questo Comandamento dice:

«Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra
che l'Eterno, l'IDDIO tuo, ti dà» (Esodo 20:12).

Quali altri benefici derivano dall'osservanza di questo comandamento?



Il fondamento per una vita benedetta

Il Quinto comandamento è il fondamento del successo nella propria vita. Può venire il momento in cui tu lasci il tetto di tuo padre e di tua madre, e perfino di avere delle opinioni diverse da dalle loro. Ma non dovrebbe mai venire il momento in cui tu disprezzi o ignori tuo padre e tua madre. La tua vita sarebbe un fallimento.

L'osservanza del Quinto Comandamento è la base fondamentale per avere rapporti sani e costrutti con tutti, parenti, amici e persone nella società. La sua violazione

sistematica invece finisce con il distruggere ogni rapporto affettivo tra genitori e figli, effetti negativi e distruttivi perfino nella propria vita e nella vita dei figli dei figli. Soprattutto tale violazione compromette il rapporto fra te e Dio, il Padre di tutti.

Il quinto comandamento può essere considerato il primo degli ultimi sei dei Dieci comandamenti i quali regolano i rapporti famigliari e sociali. Il disonorare i propri genitori come pure i propri figli è una cosa abominevole agli occhi di Dio. La violenza fisica o psichica fra genitori e figli non può essere facilmente dimenticata. Abbiamo un bisogno impellente di invertire le tremende conseguenze della nostra incapacità di convivere pacificamente e amorevolmente con gli altri. Abbiamo la necessità di imparare a lavorare insieme in armonia, in tutti i campi della vita, insomma, di costruire rapporti stabili, duraturi e amorevoli.

L'obiettivo degli ultimi sei dei dieci comandamenti sta proprio nel tentativo di stabilire i principi essenziali grazie ai quali si possono costruire rapporti produttivi e di serenità. Tutti questi comandamenti definiscono con estrema chiarezza le aree di comportamento in cui è proprio la stessa natura umana a creare gli ostacoli più grossi alla pace ed alla cooperazione. Sono poi gli stessi comandamenti che, grazie a Dio, ci dicono come evitare o togliere questi ostacoli.

Il Quinto Comandamento inaugura uno stile che verrà poi ripreso da tutti gli ultimi sei comandamenti: uno stile di vita per cui l'importanza dell'apprendimento del rispetto e dell'onore reciproci viene messa in primo piano.

Imparare a rispettare gli altri

Il modo migliore per incominciare un buon rapporto è imparare a responsabilizzarsi nella propria condotta e nel proprio carattere. Il nostro temperamento, il fattore che più di ogni altro ispira la nostra condotta, inizia a formarsi e poi lentamente a stabilizzarsi durante la nostra infanzia e la nostra adolescenza.

Se i genitori trasmettono l'importanza del quinto comandamento ai propri figli, questi ultimi sapranno come coltivare un buon rapporto con i loro fratelli e parenti e con la società in genere. In assenza di un tale rapporto fra genitori e figli, risulta danneggiato anche il rapporto con Dio.

È proprio in queste fasi della formazione che le nostre attitudini, dovute ai nostri desideri personali, si formano e poi vengono modellate in rapporto ai desideri ed ai bisogni degli altri. Questo, per l'appunto, è il nocciolo fondamentale del Quinto Comandamento: l'importanza d'iniziare ad imparare a *rispettare gli altri* fin da quando siamo ancora bambini. Il Quinto Comandamento ci mostra *da chi e in che modo* vengono meglio appresi i fondamenti del rispetto e dell'onore. Esso ci aiuta ad agire correttamente nei confronti degli altri, a sottometterci nel modo appropriato alle autorità e, infine, ad accettare l'influenza di chi ci può consigliare. Questo è il motivo per cui l'apostolo Paolo ha scritto: *«Onora tuo padre e tua madre (è questo il primo comandamento con promessa) affinché ti sia bene e tu abbia lunga vita sulla terra»* (Efesini 6:2-3).

Imparare ad obbedire a questo comandamento aiuta i bambini a stabilire un

modello di vita che rispetti le regole, i principi e le leggi appropriate. Imparare ad onorare altre persone non dovrebbe essere nient'altro che un'abitudine normale, spontanea, appresa durante l'infanzia. Questo spiega, almeno in parte, il perché anticamente si citava il nome del padre e perfino del nonno per identificare la reputazione di una specifica persona. «*Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abrahamo,...*» come leggiamo ad esempio in Luca 3:34. Il padre e il nonno della persona erano citati per mettere in evidenza la buona o cattiva reputazione della famiglia di quella persona.

L'applicazione universale di questo principio biblico, sebbene sia di importanza fondamentale, è piuttosto semplice. Leggiamo: «*Onorate tutti. Amate la fratellanza. Temete Iddio. Rendete onore al re*» (1Pietro 2:17). Tutto prende inizio dal rispetto e dall'onore che noi dimostriamo nei confronti dei nostri genitori.

Il ruolo di ogni bravo genitore

Dio riversa direttamente sulle spalle dei genitori la responsabilità primaria di insegnare ai propri figli i principi basilari della vita. La capacità da parte dei padri e delle madri di esplicitare questa responsabilità dipende in gran parte da quanto essi, a loro volta, si sottomettono agli ordini e all'insegnamento di Dio, mostrandogli rispetto ed amore. Ricordate: i primi quattro dei Dieci comandamenti enfatizzano l'importanza di un rapporto personale con Dio e insieme precedono direttamente il comandamento di onorare i nostri genitori. Dopo tutto Dio Stesso è il nostro Padre per eccellenza.

Notate come Dio ha sfidato la deriva spirituale dell'antica nazione d'Israele: «*Un figlio onora suo padre, e un servo il suo signore; se dunque io sono padre, dov'è l'onore che mi è dovuto? E se sono Signore, dov'è il timore che mi è dovuto?...*» (Malachia 1:6). Dio, il nostro Creatore, è il Padre di noi tutti.

Coloro che sono genitori dovrebbero prima di tutto immaginare se stessi come figli e potenziali «*figli di Dio*» (Matteo 5:9). Rispettare ed obbedire al nostro Padre celeste è importante esattamente come lo è per i nostri figlioletti rispettarci e obbedirci. Solo quando impariamo a rispettare il Padre Eterno ci è possibile cogliere appieno il nostro ruolo di mentori spirituali dei nostri figli.

«*E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore*» (Efesini 6:4), «*...affinché non si scoraggino*» (Colossesi 3:21).

Quando siamo *noi* ad obbedire ed onorare Dio, significa che stiamo dando il giusto esempio ai nostri figli. Questi ultimi, a quel punto, possono imparare le regole di rispetto ed obbedienza mediante l'osservazione del nostro esempio e attraverso l'applicazione degli insegnamenti che essi ricevono. I figli interiorizzano meglio credenze e comportamenti, se vedono una continuità fra l'esempio pratico e le istruzioni verbali dei loro genitori e dei loro insegnanti.

Il legame mancante nella cura dei figli

L'ordine rivolto da Dio ai genitori rende palese quanto abbiamo appena detto: «*Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con*

tutte le tue forze. E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai» (Deuteronomio 6:5-7). Ciò che questa Scrittura implica è chiaro: solo quando siamo *noi stessi* a serbare nel cuore principi giusti, possiamo allora, in quanto genitori, istillarli con successo nei nostri figli. Diversamente, anche i figli saranno senza affetto, noncuranti e irrispettosi verso di noi.

In tutta la Bibbia, specialmente nei suoi Proverbi, troviamo molte istruzioni e molti principi a proposito dei modi in cui dovremmo rapportarci e rispettarci l'un l'altro. Dovremmo discutere regolarmente questi principi all'interno delle nostre famiglie ed applicarli alle situazioni di vita che i nostri figli ogni giorno si trovano a fronteggiare. Queste discussioni dovrebbero essere interattive, in modo da permettere ai figli di porre quesiti che noi, in quanto genitori, dovremmo aiutare a risolvere, citando i principi biblici con la massima esaustività e accuratezza possibili.

Se vengono trattati con dignità e rispetto, entro un processo di interazione, i figli imparano a trattare gli altri nel giusto modo e si rendono coscienti dei motivi per i quali i loro comportamenti e i loro atteggiamenti dovrebbero riflettere amore e cura degli altri. I genitori che aiutano i propri figli a trovare la Parola di Dio per mettere alla prova i fondamentali valori della famiglia, stanno allo stesso tempo insegnando a loro come basarsi sul *giudizio di Dio*, piuttosto che affidarsi soltanto alle proprie emozioni, alle proprie aspirazioni e ai propri desideri.

I figli, specialmente quando sono ancora adolescenti, stanno cercando il proprio posto nella società. Per questo essi hanno bisogno anche e soprattutto di guida, di istruzioni, di amore e di rassicurazioni. I genitori non dovrebbero farsi beffe di loro. L'apostolo Paolo ha messo in guardia i genitori, e in particolare i genitori: "Non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore" (Efesini 6:4). I genitori devono combinare, con attenzione, l'insistenza che i figli obbediscano alle regole di rispetto e di cortesia, assieme ad una buona dose di pazienza e di gentilezza. Spesso è proprio questa benefica combinazione che viene a mancare nella cura e nell'insegnamento ai figli.

Aiutare i figli a trovare la propria identità

I figli hanno bisogno di continui incoraggiamenti e riconoscimenti dei loro successi e dei loro risultati. Dopo tutto, i figli hanno bisogno di amore e di apprezzamento perché vengano aiutati a maturare una forte identità personale, capace di riflettere un atteggiamento positivo e fiducioso verso la vita.

Ricordatevi che i figli non rispondono tutti allo stesso modo di fronte a tipi diversi di apprezzamento. Alcuni possono maturare un atteggiamento positivo quando i complimenti sono diretti a *loro stessi*, alle loro capacità e all'interno delle loro aree di competenza, piuttosto che verso determinati risultati personali. Apprezzare principalmente solo risultati specifici, come ad esempio i voti conseguiti a scuola, potrebbe provocare paradossalmente un sentimento generale di insicurezza, con tutte le conseguenze negative del caso. Alcuni potrebbero pensare di essere accettati come "normali" soltanto se riescono a ottenere risultati eccezionali, di essere amati solo quando

i loro sforzi sono perfetti. Questo tipo di gratificazione potrebbe provocare l'effetto opposto a quello desiderato.

In quanto genitori, dovremmo unirvi ai nostri figli nelle loro conquiste. Dovremmo condividere i loro successi. Ma dovremmo anche fare attenzione a indirizzare il nostro apprezzamento verso di loro in particolare come individui dotati di una sensibilità tutta personale. Dovremmo dire loro che siamo contenti di loro. Questo comportamento può rafforzare in loro la sensazione che è possibile fare contenti i genitori e Dio. I figli iniziano così a sentire di essere accettati ed apprezzati. Maturano la speranza nel loro futuro e vengono rassicurati nella propria identità personale. A quel punto è molto più probabile che i figli abbiano fiducia in noi come genitori e che ricambino l'apprezzamento e l'onore di cui parla il Quinto Comandamento. È l'inizio di un rapporto positivo, e comunque un rapporto appropriato con il resto dell'umanità e, in ultima analisi, con Dio Creatore.

Onorare i nostri genitori da adulti

Quando diventiamo adulti, il dovere di onorare i nostri genitori non cambia di una virgola. Si tratta infatti di un impegno che dura per tutta la vita. Mano a mano che i genitori invecchiano, il nostro dovere nei loro confronti può includere l'assistenza fisica e, se necessario, l'aiuto finanziario.

Gesù ha criticato coloro che ai Suoi giorni trascuravano di incaricarsi delle dovute cure a favore dei loro genitori anziani. *«E diceva loro ancora: come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra! Mosè infatti ha detto: onora tuo padre e tua madre; e: chi maledice padre o madre sia punito di morte; voi invece, se uno dice a suo padre o sua madre: quello con cui potrei assisterti è Corban (vale a dire, offerta a Dio), non gli permettete di far più cosa alcuna a pro di suo padre o di sua madre; annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata...»* (Marco 7:7-9).

Onorare i nonni

Noi e i nostri figli dovremmo essere certi di non trascurare i nostri nonni. Questi ultimi hanno sicuramente contribuito in maniera significativa alle nostre vite. Non dimentichiamo inoltre che la maggior parte dei nonni amano i loro nipoti. La Bibbia dice che *«I figli dei figli sono la corona dei vecchi, e la gloria dei figli sono i loro padri»* (Proverbi 17:6).

Dovremmo trovare il modo e le occasioni per passare il tempo ad ascoltarli e a fare loro domande. Le conversazioni con loro possono rivelarsi veri e propri tesori, perché ci aiutano a capire meglio e ad apprezzare le nostre origini. I nonni amano che i loro nipoti mostrino interesse nei loro confronti. I nipoti che onorano ed amano i loro nonni riescono ad ampliare la propria comprensione delle persone e della vita. La mancanza di comunicazione e di rapporto fra nonni e nipoti è spesso causato dall'assenza di un sano rapporto fra genitori e figli, o peggio da famiglie divise. Il che, a sua volta, fomenta egoismi personali e danneggia ogni rapporto con Dio.

Cogliere i benefici

Quando Mosè passò in rassegna i Dieci Comandamenti, assieme al popolo di Israele, parlò di un'altra benedizione oltre alla vita eterna, legata in modo specifico al rispetto del Quinto Comandamento: «**Onora tuo padre e tua madre, come l'Eterno, l'Iddio tuo, ti ha comandato, affinché i tuoi giorni siano prolungati, e tu sia felice sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà**» (Deuteronomio 5:16).

Noi, i figli, siamo quelli che traggono il maggiore beneficio dall'onorare i nostri genitori. Questo è ciò che significa il comandamento, con la meravigliosa promessa che la vita migliorerà se noi non facciamo altro che attenerci ad esso.

Le famiglie sono gli elementi costitutivi fondamentali delle società. Famiglie forti costruiscono società e nazioni altrettanto forti. Quando invece le famiglie sono divise ed indebolite, il risultato è tragico e fa clamorosamente notizia sulle pagine dei quotidiani e nelle immagini televisive.

Il Signore ha poi detto: «**Queste parole che oggi ti comando rimarranno nel tuo cuore; le inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando sei seduto in casa tua, quando cammini per strada, quando sei coricato e quando ti alzi. Le leggerai come un segno alla mano, saranno come fasce tra gli occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte**» (Deuteronomio 6:6-9).

Ciascun individuo o famiglia, o un'intera nazione, che capisca l'importanza di legami familiari solidi ha il vantaggio di un rapporto migliore con Dio e della grande benedizione di Dio stesso. □

Desideri sostenere la Missione?

Puoi inviare le tue donazioni occasionali o periodiche a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Puoi sostenere questa MISSIONE inviando le tue donazioni anche via **PAYPAL**

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita